

Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta. Inventario dell'archivio
storico (1836 - 1951)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici

2002

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2002.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Roberto Marini (Studio Virginia) nel corso del 2009, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature, tranne quelle ancora in uso, le eventuali "e" caudate sono state sostituite con il nesso "æ" per problemi di stampa;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni sono state adottate le seguenti sigle:

APQT = Archivio parrocchiale di Quetta

Inoltre, nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dalla sigla relativa al fondo, dal nome del subfondo posto tra virgolette, dal nome della serie, sempre tra virgolette, e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine destro in basso, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Su ogni pezzo è applicata un'etichetta recante il numero che identifica la classificazione e, di seguito, la segnatura.

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

c., cc. = carta, carte recto - verso

cc. sd = carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte

n., nn. = numero, numeri

n. n. = non numerato/e

p., pp. = pagina, pagine

tit. int. = titolo interno

Albero delle strutture

- Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta, 1836 - 2000
 - Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta, 1836 - 2000
 - Anagrafe, 1859 - 2000
 - Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati, 1859 - 1944
 - Registri dei nati e battezzati, 1950 - 2000
 - Registri dei matrimoni, 1941 - 1971
 - Registri dei morti, 1942 - 2000
 - Stati delle anime, 1906 - 1982
 - Atti matrimoniali, 1913 - 1950
 - Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1902 - 1959
 - Beneficio curaziale, 1896 - 1933
 - Carteggio e atti, 1896 - 1933
 - Chiesa curaziale, 1836 - 1967
 - Registri di amministrazione, 1907 - 1967
 - Carteggio e atti, 1836 - 1954
 - Resoconti, 1902 - 1955
 - Attività pastorale, 1904 - 1985
 - Protocolli degli esibiti, 1907 - 1961
 - Carteggio e atti, 1904 - 1940
 - Registri di cronache e memorie, 1907 - 1985
 - Associazioni e opere pie, 1921 - 1974
 - Registri di amministrazione, 1921 - 1973
 - Carteggio e atti, 1921 - 1974

Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di Sant'Egidio, Quetta (Campodenno), 1966 novembre 27 -



Predecessori:

Primissaria curata di Quetta, Quetta (Campodenno), 1641 - 1966 novembre 26



Primissaria curata di Quetta, Quetta (Campodenno), 1641 - 1966 novembre 26



Successori:

Parrocchia di Sant'Egidio, Quetta (Campodenno), 1966 novembre 27 -



Beneficio parrocchiale di Sant'Egidio, Quetta (Campodenno), 1641 - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di Sant'Egidio, Quetta (Campodenno), 1966 novembre 27 -



Confraternita del Santissimo Sacramento, Quetta (Campodenno), 1921 dicembre 27 - 1974

superfondo

Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta, 1836 - 2000

Storia archivistica

Parte dell'archivio storico della parrocchia di Quetta si trovava a Dercolo, in un locale di un edificio di proprietà del Comune; il resto dell'archivio era invece depositato presso la canonica di Campodenno, insieme all'archivio di quella parrocchia.

Dopo l'intervento di riordino l'archivio parrocchiale, nel suo complesso, sarà depositato e conservato presso la canonica di Campodenno, in un locale adibito ad archivio, insieme all'archivio parrocchiale di Campodenno, riordinato nella stessa occasione. Tale collocazione è dovuta al fatto che la parrocchia di Quetta è attualmente sprovvista di un proprio parroco e alla cura d'anime provvede il parroco di Campodenno.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'Ente; in base alla Commissione beni culturali del primo aprile 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione conservata nell'archivio parrocchiale di Quetta è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico. Per la precisione il can. 535 del nuovo Codice di diritto canonico del 1983, nei paragrafi 1-5 regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice di diritto canonico stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

La documentazione si presenta in buono stato di conservazione. I registri non presentano danni di particolare rilievo, se non il comprensibile degrado dovuto al tempo e all'usura.

La documentazione presente nell'archivio storico della parrocchia di Quetta è redatta in lingua italiana.

Lingua

Italiano

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli archivi di stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando, dove possibile, le unità preesistenti.

Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'archivio diocesano tridentino.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia di Trento, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

L'elaborazione di tutta la documentazione ha reso possibile l'individuazione di un unico fondo archivistico rappresentato dalla parrocchia di Quetta. L'archivio storico della parrocchia si suddivide in 5 subfondi attraverso i quali si riflette l'attività dell'ente; ogni subfondo è a sua volta articolato in serie.

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi tonde, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario. Non compaiono i lemmi: Quetta, chiesa di S. Egidio ab. di Quetta, curazia/parr. di Quetta, beneficio curaziale/parr. di Quetta, primissaria di Quetta, poiché si è ritenuto superfluo marcare gli innumerevoli riferimenti in inventario.

Il presente inventario si chiude al 1951, limitandosi a quella parte d'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione beni culturali del 1° aprile 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative.

Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1951.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" e all'art. 20, comma 1, lettera b) della L.P. 14 febbraio 1992, la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. I documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, sono consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare, ciò in base ad una normativa già in vigore presso gli archivi di Stato (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato"), modificata e integrata con D.P.R. 30 luglio 1999 n. 281 "Disposizioni in materia di trattamento di dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica", sfociato con la pubblicazione del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001 'Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici'. Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BERTOLOTTO G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

Codice di diritto canonico, Roma, 1984

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

GORFER A., Le valli del Trentino. Trentino occidentale, Calliano, Arti grafiche Manfrini, 1977

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro, Bolzano, 1997

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte, vol. III I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo, Trento, 1938

Ente

Parrocchia di Sant'Egidio

1966 novembre 27 -

Luoghi

Quetta (Campodenno)

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta, 01/01/1836 - 31/12/2000

Storia

La chiesa di S. Egidio abate fu elevata a parrocchia il 27 novembre 1966. La parrocchia, nel decanato di Denno, comprende attualmente anche la chiesa di S. Michele Arcangelo situata in località S. Angelo.

Condizione giuridica

Con D.M. 30/12/1986 pubblicato sulla G.U.24/01/1987 la parrocchia è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Trib. di Trento, Reg. Pers. Giur. n° 449).

Funzioni, occupazioni e attività

La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare. La cura pastorale è affidata ad un parroco sotto l'autorità del vescovo diocesano, cui unicamente spetta il diritto di erigere, sopprimere o modificare le parrocchie. La parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica. Come regola generale essa è territoriale, in quanto comprende tutti i fedeli di un determinato territorio (Codice di diritto canonico, cann. 515 e 518).

Il parroco, in quanto pastore della parrocchia affidatagli, esercita la cura pastorale di quella comunità, per la quale compie le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici. Il parroco non può essere una persona giuridica, ma il vescovo diocesano può affidare una parrocchia ad un istituto religioso clericale o ad una società clericale di vita apostolica, anche erigendola presso la chiesa dell'istituto o della società, a condizione comunque che un solo sacerdote sia il parroco della parrocchia (Codice di diritto canonico, cann. 519 e 520).

In quanto titolare della cura d'anime, al parroco spetta il dovere di conferire il battesimo, celebrare l'Eucarestia, ascoltare le confessioni con facoltà di assolvere i peccati, portare il viatico ai malati, amministrare l'unzione agli infermi, effettuare le pubblicazioni matrimoniali e quelle relative alle ordinazioni diaconali e presbiterali, assistere ai matrimoni, celebrare i funerali.

Egli deve inoltre adoperarsi per incrementare le pie associazioni di fede, di pietà e di carità e, in quanto amministratore dei beni della chiesa, avere cura dei beni temporali parrocchiali, siano essi corporali, cioè i beni mobili e immobili, o non corporali, cioè i diritti, le azioni e le servitù.

Il parroco deve avere cura, oltre che delle anime e dei beni, anche dell'archivio parrocchiale.

Nell'archivio egli conserva tutti quei "documenti che costituiscono gli atti più importanti per la società religiosa e civile, quali sarebbero lo stato delle anime, gli atti di nascita, di cresima, di matrimonio, di morte, la raccolta delle encicliche e

bolle pontificie, delle pastorali e decreti vescovili, i titoli delle rendite della chiesa, dei benefici, i documenti delle pie fondazioni, legati, ecc."(1).

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio del clero curato, Trento, 1905, p. 17

Ente

Primissaria curata di Quetta

1641 - 1966 novembre 26

Luoghi

Quetta (Campodenno)

Altre forme del nome

Primissaria curata della pieve di Denno

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta, 01/01/1836 - 31/12/2000

Storia

Il paese di Quetta si trova sull'altipiano sottostante a quello di Campodenno, nella valle di Non. Fin dai primi anni del XIV secolo si trova menzionata una cappella detta dei SS. Tre Re, che dal XVI secolo viene invece chiamata di S. Egidio, titolo che la chiesa di Quetta ha preservato. Nel 1641 Quetta divenne primissaria curata della pieve di Denno grazie al beneficio istituito da Antonio de Federicis che garantiva la presenza stabile di un cappellano. Il beneficio fu poi incrementato nel 1688 da quello fondato da don Francesco Nicolò Campi; da allora Quetta ebbe sempre un sacerdote. Il curato non era autorizzato a tenere presso di sè i registri e si dovette attendere fino al 1859 per ottenere i registri dei nati e dei morti, come ci viene ricordato sull'annotazione relativa a questa concessione posta su un registro(1): "Notandum. Si concede alla canonica della Primissaria curata di Quetta il registro dei nati e morti in quella stazione però coll'osservazione: 1. che alla fine di ogni anno debba il signor curato far pervenire alla canonica di Denno il detto registro per esservi iscritto nel libro parrocchiale; 2. che il signor curato non possa rilasciare attestati di nascita né di morte il quale diritto deve spettare ai signori parroci di Denno. Denno il 1 gennaio 1860. Il parroco di Denno P. Marinelli Edoardo Dionigi". I registri furono quindi concessi alla curazia con l'obbligo di comunicare periodicamente alla parrocchia i dati.

Il registro dei matrimoni venne concesso a partire dal 1907, come ci viene ricordato in una nota: "Il presente registro dei matrimoni fu concesso dal M. R. Signor paroco di Denno don Pietro Scaramella con sua dichiarazione orale dei 28 ottobre 1907 (sette) festa di S. Simone e Giuda. Quetta 1 novembre 1907 pr. Luigi Deromedis curato"(2); l'annotazione poi continua con altre informazioni, sempre relative ai matrimoni: " Anche le pubblicazioni incominciando dall'anno 1907 in poi si fecero sempre in Quetta come in Denno. Alla curazia di Quetta inoltre incominciando dai 28 ottobre 1907 in poi si concessero riguardo agli affari matrimoniali tutti i diritti o delegazioni od attribuzioni che hanno le altre curazie della pieve di Denno. Dal M. R. Signor paroco don Pietro Scaramella. Quetta 1 novembre 1907 pr. Luigi Deromedis curato"(3). Il curato Deromedis appose un'altra nota relativa ad una ulteriore concessione: "Per concessione del M. R. don Pietro Scaramella paroco di Denno, confermata poi anche dal M. R. don Giovanni Pangrazzi paroco pure di Denno, gli obiti di stola bianca si faranno d'ora in poi solo dal curato locale di Quetta (tassa cor. 1), al quale solo spetterà il diritto primario di stola. Quetta li 28 ottobre 1910 (dieci). Pr. Deromedis curato di Quetta"(4).

Il 27 novembre 1966 la chiesa di S. Egidio abate fu elevata a parrocchia.

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato (cfr. Codice di Diritto Canonico, 1951, can. 464 § 2). Nel linguaggio canonico il curato era quindi un sacerdote che, dentro i confini della parrocchia, aveva una chiesa propria e un territorio determinato dove esercitava la cura d'anime con poteri quasi parrocchiali, oppure il sacerdote che in un territorio, non costituito canonicamente in parrocchia, esercitava tutti i diritti e le funzioni parrocchiali. In senso più ristretto, già nel medioevo il "curatus" era il sacerdote che esercitava la cura d'anime subordinatamente al "presbyter principalis".

Le chiese minori nel periodo della loro crescita fino al raggiungimento della loro definitiva maturazione venivano identificate come "cappelle", "cappellanie esposte", "curazie". Genericamente la cappella o curazia identificava un centro ecclesiale secondario dipendente dalla pieve o dalla parrocchia, servito da un cappellano o curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente dipendente, parzialmente dipendente o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e in seguito anche alla garanzia offerta dalla popolazione di dare un degno sostentamento al sacerdote del quale la comunità conservava il diritto di presentazione. In seguito alla concessione del fonte battesimale, del cimitero e, infine, dei registri di matrimonio, la curazia otteneva gradualmente l'indipendenza prima parziale e poi totale. Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Note

- (1) Cfr. APCD, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati", reg. 1, sulla carta n.n. che divide le due parti del registro.
- (2) Ibidem, reg. 2, p. 53 (dopo le registrazioni dei morti).
- (3) Ibidem.
- (4) Ibidem, alla fine della p. 1 del registro dei morti.

fondo

Parrocchia di Sant'Egidio in Quetta, 1836 - 2000

regg. 13, quad. 2, b. 1, fasc. 13

Soggetti produttori

Parrocchia di Sant'Egidio, 1966 novembre 27 -

Primissaria curata di Quetta, 1641 - 1966 novembre 26

subfondo 1

Anagrafe, 1859 - 2000

Contenuto

Il subfondo 'Anagrafe' riflette l'attività del parroco relativa all'amministrazione dei sacramenti e comprende i 'libri parrocchiali', cioè i registri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, i registri dei cresimati, gli stati delle anime e tutti quei registri e atti che integrano e completano i registri parrocchiali: i registri degli sponsali, delle pubblicazioni matrimoniali, gli atti matrimoniali ecc.

Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati, 1859 - 1944

Contenuto

I registri di battesimo, insieme ai registri di matrimonio, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romano" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri del battesimo vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

I registri di matrimonio vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, il rito civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

I registri dei morti, introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli stati delle anime dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

I registri dei cresimati, nella diocesi di Trento, furono compilati con sistematicità solo a partire dal XIX secolo.

La serie è composta da due registri suddivisi in più parti.

Il primo registro contiene le annotazioni dei nati e battezzati e dei morti di Quetta a partire dal 1859; prima di quella data le registrazioni venivano effettuate sui libri parrocchiali di Denno poiché non era concesso al curato di Quetta tenere presso di sé i registri. Sulla carta (n.n.) che divide le due parti del registro si trova memoria relativa a questa concessione: "Notandum. Si concede alla canonica della Primissaria curata di Quetta il registro dei nati e morti in quella stazione però coll'osservazione: 1. che alla fine di ogni anno debba il signor curato far pervenire alla canonica di Denno il detto registro per esservi iscritto nel libro parrocchiale; 2. che il signor curato non possa rilasciare attestati di nascita né di morte il quale diritto deve spettare ai signori parroci di Denno. Denno il 1 gennaio 1860. Il parroco di Denno P. Marinelli Edoardo Dionigi". I registri furono quindi concessi alla curazia con l'obbligo di comunicare periodicamente

alla parrocchia i dati. A proposito di queste prescrizioni troviamo ancora delle annotazioni: "I nati e battezzati in Quetta nell'anno 1893 furono trascritti nei registri parrocchiali di Denno (vol. V pag. 162) oggidì 25 gennaio 1894. Pr. Massimino Mazzarini Coop. par. Un estratto dei nati e battezzati in Quetta nell'anno 1893 fu spedito al R.mo P. V. Ordinariato di Trento assieme all'estratto dei nati e battezzati in Denno in data *** gennaio 1894 n° *** del protocollo parrocchiale. Pr. Massimino Mazzarini Coop. parrocchiale"(1) e ancora una analoga annotazione, questa volta relativa ai morti: "I morti di Quetta dell'anno 1893 (novantatre) furono trascritti nei registri parrocchiali di Denno (morti, volume V, pagine 303 e 304) dal sottoscritto nel giorno sottoindicato. Denno, 8 gennaio 1894. Pr. Massimino Mazzarini da Enguiso di Ledro. Coop. par."(2). L'annotazione continua con la memoria del pensionamento del vecchio curato:"Col giorno 1 novembre 1893 (novantatre) venne pensionato don Carlo Tambosi da Pergine, primissario curato di Quetta dal giorno *** 1862. Il detto primissario abbandonò la sua stazione per recarsi e stabilirsi in Pergine addì 12 novembre 1893. La cura d'anime di Quetta venne assunta interinalmente dalla canonica parrocchiale di Denno".

Il secondo registro contiene, continuando dal precedente, le annotazioni relative ai nati e battezzati e ai morti di Quetta, inoltre le registrazioni dei matrimoni e dei cresimati a partire dal 1907. Il registro dei matrimoni venne concesso alla curazia a partire da quell'anno, come ci viene ricordato in una nota: " Il presente registro dei matrimoni fu concesso dal M. R. Signor paroco di Denno don Pietro Scaramella con sua dichiarazione orale dei 28 ottobre 1907 (sette) festa di S. Simone e Giuda. Quetta 1 novembre 1907 pr. Luigi Deromedis curato"(3); l'annotazione poi continua con altre informazioni, sempre relative ai matrimoni: " Anche le pubblicazioni incominciando dall'anno 1907 in poi si fecero sempre in Quetta come in Denno. Alla curazia di Quetta inoltre incominciando dai 28 ottobre 1907 in poi si concessero riguardo agli affari matrimoniali tutti i diritti o delegazioni od attribuzioni che hanno le altre curazie della pieve di Denno. Dal M. R. Signor paroco don Pietro Scaramella. Quetta 1 novembre 1907 pr. Luigi Deromedis curato"(4). Alla fine della p. 1 (reg. morti) il curato Deromedis appose un'altra nota relativa ad una ulteriore concessione: "Per concessione del M. R. don Pietro Scaramella paroco di Denno, confermata poi anche dal M. R. don Giovanni Pangrazzi paroco pure di Denno, gli obiti di stola bianca si faranno d'ora in poi solo dal curato locale di Quetta (tassa cor. 1), al quale solo spetterà il diritto primario di stola. Quetta li 28 ottobre 1910 (dieci). Pr. Deromedis curato di Quetta".

Note

(1) Cfr. APQT, "Anagrafe", "Registri dei nati,e battezzati, matrimoni, ...", reg. 1, c. sd 43.

(2) Cfr. APQT, "Anagrafe", "Registri dei nati,e battezzati, matrimoni, ...", reg. 1, p. 38.

(3) Cfr. APQT, "Anagrafe", "Registri dei nati,e battezzati, matrimoni, ...", reg. 2, p. 53 dopo le registrazioni dei morti).

(4) Ibidem.

1

"I. Libro dei nati e morti dal 1859 al 1907"

1859 gennaio 17 - 1907 agosto 11

Il registro è diviso in due parti:

cc. sd 1-61: registro dei nati e battezzati, 1859 gennaio 17 - 1907 giugno 16;

pp. 1-58: registro dei morti, 1859 gennaio 30 - 1907 agosto 11

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 1-61, pp. 1-77, con indice alfabetico dei nati alle pp. 60-70 e indice alfabetico dei morti alle pp. 71-77

Segnature precedenti: 17

2

"Registro nati libro II, registro morti libro II, registro matrimoni libro I. Dall'anno 1907-1941. Cresimati (1907-1944)"
1907 gennaio 30 - 1944 luglio 9

Il registro è diviso in quattro parti:

cc. sd 1-49: registro dei nati e battezzati, 1907 novembre 14 - 1949 dicembre 3;

pp. 1-52: registro dei morti, 1907 novembre 5 - 1941 settembre 24;

cc. sd 1-23: registro dei matrimoni, 1907 gennaio 30 - 1939 ottobre 1(1);

cc. sd 27-34: registro dei cresimati, 1907 settembre 7 - 1944 luglio 9

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 49, 23, 27-34, pp. 52, con indice alfabetico dei nati alle cc. sd 48-49 e indice alfabetico dei morti alle pp. 47-48

Segnature precedenti: 18

Note

(1) Incollato tra la c. sd 3 si trova un "Estratto dal libro dei matrimoni della chiesa delle baracche in Braunau per la curazia di Quetta" ove è registrato un matrimonio celebrato il 15 ottobre 1916.

serie 1.2

Registri dei nati e battezzati, 1950 - 2000

Contenuto

Per l'introduzione alla serie si veda APQT, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati".

La serie è formata da un registro. Le registrazioni dei nati e battezzati in Quetta dal 1859 si trovano sui registri della serie precedente.

1

"Registro dei nati e battezzati di Quetta. Vol. III"

1950 gennaio 25 - 2000 maggio 16

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 36, con indice alfabetico alla fine n.n.

Segnature precedenti: 19

serie 1.3

Registri dei matrimoni, 1941 - 1971

Contenuto

Per l'introduzione alla serie si veda APQT, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati".

La serie è formata da un registro. Le registrazioni dei matrimoni celebrati in Quetta dal 1907 si trovano sul secondo registro della serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati".

1

"Vol. II Registro dei matrimoni. Curazia di Quetta. 1941-1973"

1941 aprile 14 - 1971 settembre 11

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 39

Segnature precedenti: 21

serie 1.4

Registri dei morti, 1942 - 2000

Contenuto

Per l'introduzione alla serie si veda APQT, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati".

La serie è formata da un registro. Le registrazioni dei morti in Quetta dal 1859 si trovano sui registri della serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni, morti e cresimati".

1

"Curazia di Quetta. Registro morti vol. III dall'anno 1942 - ***"

1942 gennaio 15 - 2000 marzo 30

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 21, con indice alfabetico alla fine n.n.

Segnature precedenti: 23

serie 1.5

Stati delle anime, 1906 - 1982

Contenuto

Gli stati delle anime vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e dei morti dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Il Concilio di Trento nella XXIV sessione dell'11 novembre 1563 invitava a compilare e conservare i registri dello stato delle anime, ma solo in alcune diocesi l'invito trovò applicazione: sono infatti molto pochi i registri degli stati delle anime anteriori al 1800. Sarà il Codice del 1917 che li renderà obbligatori, introducendo anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

Silvio Tramontin ipotizza che la mancanza degli stati delle anime di data anteriore al sec. XIX sia imputabile al fatto che i parroci, nel compilare il nuovo stato delle anime, si sbarazzassero di quello compilato in precedenza, poiché sostituito da dati più aggiornati(1).

La serie è formata da un registro.

Note

1) TRAMONTIN S., *Indicazioni delle visite pastorali per la "conta delle anime": il caso veneziano in La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989.*

1

"Anagrafe curaziale Quetta 1906"

1906 - 1982

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 293 (bianche le cc. 203-266), con indice alfabetico a rubrica alla fine alle cc. 267-293.

Segnature precedenti: 15

serie 1.6

Atti matrimoniali, 1913 - 1950

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Dal 1820 ai parroci e ai pastori d'anime era vietato benedire i matrimoni a coloro che non avessero prodotto prima il permesso politico. Tale attestazione, introdotta nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciata dal comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'industria o una paga giornaliera. In seguito alla legge n.847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nella domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da una busta.

b. 1. 1

"Matrimoni Quetta"

1913 - 1950

Busta, cc. 386 n.n.

Segnature precedenti: 14

serie 1.7

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1902 - 1959

Contenuto

La serie, formata da due fascicoli, raccoglie documentazione riconducibile ad affari anagrafici.

b. 1. 1

"Certificati anagrafici, circolari, disposizioni relative"

1902 - 1951

Notificazioni di nascite, matrimoni e morti avvenuti fuori parrocchia, certificati, annotazioni di emigranti, carteggio e circolari relativi all'anagrafe.

Fascicolo, cc. 84

b. 1. 2

"Curazia di Quetta. Sponsali"

1910 - 1959

Atti di sponsali.

Fascicolo, cc. 24

Ente

Beneficio parrocchiale di Sant'Egidio

1641 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Quetta (Campodenno)

Altre Forme autorizzate del nome

Beneficio curaziale di Quetta (Denominazione utilizzata fino al 1966 novembre 26)

Archivi prodotti

Subfondo Beneficio curaziale, 01/01/1896 - 31/12/1933

Storia

Dal 1641, anno di fondazione della primissaria curata, il mantenimento del sacerdote in Quetta veniva garantito dalle rendite del beneficio lasciato da Antonio de Federicis, poi incrementato da quelle del beneficio Campi.

Il Comune, in qualità di patrono, provvedeva poi al reintegro della congrua del curato; le precarie condizioni economiche del comune di Quetta mossero l'Ordinariato alla metà del XIX secolo a deliberare in via provvisoria "che tutte le rendite arretrate delle tre fondazioni Fedrizzi, Noldini e Campi vengano capitalizzate a pro della congrua di quel curator d'anime condonando in conseguenza tutte le sante messe che per le dette fondazioni dovrebbero essere celebrate"(1). Non esisteva quindi un vero e proprio beneficio curaziale, con beni e capitali propri, come viene rimarcato anche sull'atto di consegna del 1916: "II. Beneficio curaziale. Non esiste alcun Beneficio Curaziale: si consegna l'unico ente l'orto a mezzodì della canonica, la quale appartiene al Comune, ed è peraltro riservata ad uso del curato fatta eccezione di un locale a pianterreno che serve per cancelleria comunale e scuole e mezzo avvolto attiguo alla scuola con porta propria. La canonica è in discreto stato: abbisogna soltanto di imbianchitura di tutti i locali e di qualche riparazione secondaria a screpolature. Queste riparazioni si obbliga il Comune di farle in tempo regolarmente prima dell'arrivo del nuovo curato."(2).

Condizione giuridica

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di Quetta ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

Il patrimonio del beneficio parrocchiale, destinato al mantenimento del parroco, era costituito dalle rendite da caseggiati, fondi, capitali, diritti vari, affitti, interessi, ecc.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente, egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio.

Della dote facevano parte anche le decime. L'obbligo morale di contribuire al mantenimento dei ministri del culto ha origini antichissime e anche prima della sanzione giuridica esso venne sempre largamente e spontaneamente soddisfatto. La decima corrispondeva a una quota dei prodotti del suolo, che non sempre ammontava a un decimo, che gli abitanti dei comuni facenti parte la parrocchia erano obbligati a corrispondere all'autorità ecclesiastica.

Anche i diritti di stola facevano parte del beneficio parrocchiale; questi importi si dovevano corrispondere per prestazioni ecclesiastiche e cioè per le proclamazioni nuziali, per le esequie, per l'amministrazione di alcuni Sacramenti e per l'assistenza degli infermi.

Non fu infrequente il caso in cui le rendite di un beneficio con cura d'anime non bastasse al sostentamento dell'investito, a causa della sua esiguità o per gli oneri su di esso gravanti; le cose peggiorarono tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX quando si cominciarono ad abolire enti e corporazioni religiose, a dichiarare nazionali e a vendere i beni della chiesa, ad abolire le decime ed altre prestazioni. Molte parrocchie si trovarono quindi spogliate di rendite. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo delle congrue e supplementi di congrue a carico dei comuni o di altri enti.

Note

(1) Cfr. APQT, "Beneficio curaziale", "Carteggio e atti", f. 2, cc. 1-2.

(2) Cfr. Ibidem, f. 1, c. 1.

subfondo 2

Beneficio curaziale, 1896 - 1933

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Sant'Egidio, 1641 - 1987 gennaio 24

serie 2.1

Carteggio e atti, 1896 - 1933

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli.

b. 1. 1

Atti di consegna

1896 - 1933

Atti relativi alle consegne e riconsegne dei beni degli enti ecclesiastici della curazia di Quetta, in particolare: consegna a don Giambattista Fambri (1896) e riconsegna (1905); consegna a don Luigi Deromedis (1906) e riconsegna (1916); consegna a don Francesco Battocletti (1917); consegna al vicario p. Alberto Battisti; consegna a don Francesco Tasin (1933).

Fascicolo, cc. 23

b. 1. 2

Fassioni

1906 - 1932 (con antecedente del 1856)

Fassioni di congrua, prospetti di rettificazione.

Fascicolo, cc. 22

Chiesa curaziale, 1836 - 1967

Contenuto

Il subfondo raccoglie documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio della chiesa parrocchiale. Il parroco è considerato quale legittimo amministratore della chiesa parrocchiale, il cui patrimonio è formato dagli apparati, utensili, arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, e dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali e altri introiti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

La chiesa di Quetta viene menzionata già dal XIV secolo sotto il titolo dei Ss. Tre Re, ma dal 1537 essa viene invece detta di S. Egidio abate. Non possedeva particolari e ricchi arredi, ma grazie alla generosità di alcune famiglie del luogo fu dotata di candelieri e paramenti vari. Nel 1911 fu ingrandita e in quell'occasione venne demolito il vecchio campanile, poi ricostruito in altra e migliore posizione. Al suo interno sono collocati due altari lignei (in origine erano tre) dedicati uno al patrono S. Egidio e l'altro a S. Antonio. Le decorazioni sono opera di Carlo Donati.

Il patrimonio della chiesa di Quetta non era particolarmente consistente e nella sua amministrazione erano compresi anche i patrimoni dei benefici Campi, Noldin e Fedrizzi. Tale situazione creò confusione relativamente alle rendite a danno soprattutto della chiesa, tanto che il vescovo Celestino Endrici, rilevando ciò in occasione della sacra visita del 19 agosto 1925, ritenne necessario separare le amministrazioni: "Si impone quindi la necessità di tenere separata l'amministrazione dei tre benefici da quella della Chiesa, e di presentare conti separati per la Chiesa e per ciascun beneficio, come si faceva in passato. (...). Si ordina quindi alla Fabbriceria di ripresentare i conti per gli anni 1921-1925 separati per la Chiesa e per ciascuno dei tre benefici"(1).

Note

(1) Cfr. il decreto relativo alla visita pastorale contenuto in "Attività pastorale", "Carteggio e atti", f. 1

serie 3.1

Registri di amministrazione, 1907 - 1967

Contenuto

La serie è composta da 3 registri e due quaderni relativi all'amministrazione della chiesa curaziale e dei fondi e benefici da essa amministrati.

1

"Giornale prima nota dell'amministrazione delle chiese, benefici, legati e congregazioni, missioni in Quetta" (tit. int.)

1907 gennaio 1 - 1961 giugno 25

Registro relativo alle amministrazioni:

pp. 1-92, 111-136, 145-152, 165-194: chiesa, 1907 febbraio 25 - 1961 giugno 25;

pp. 93-110: beneficio Campi, 1907 gennaio 1 - 1916 giugno 28;

pp. 137-144: beneficio Noldin, 1907 gennaio 1 - 1916 ottobre 9;

pp. 153-164: beneficio Fedrizzi, 1907 gennaio 1 - 1916 agosto 6;

pp. 195-198: fondo Missioni di Quetta, 1909 aprile 23 - 1936 dicembre 28

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 198

2

"Messe legatarie"

1908 - 1917

Registro degli adempimenti missari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 5

Segnature precedenti: 7

3

"Beneficio Rensi di Quetta"

1926 novembre 11 - 1953 novembre 30

Quaderno di amministrazione del patrimonio del beneficio Rensi(1).

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 12 n.n.

Note

(1) Beneficio amministrato dalla chiesa, come troviamo annotato sulla prima carta: "Beneficio Rensi di Quetta viene amministrato dalla chiesa di Quetta secondo le norme date dal Rev. Ordinariato giusta decreto 19 agosto 1928 e precisamente incominciando dal 1926". Il testamento di Guglielmo Rensi data 22 aprile 1915.

4

"Partitario per Quetta"

1933 settembre 25 - 1967

Registro di cassa relativo alle amministrazioni della chiesa, dei benefici Campi, Noldin, Fedrizzi e Fassa(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 193 (bianche molte pp.)

Note

(1) Il fondo detto 'Fassa' fu acquistato dal curato di Quetta dalla proprietaria signora Anna Gilli, moglie di Egidio Gilli di Quetta, che lo ricevette dal fratello Ildo Zambiasi di Quetta.

5

"Quaderno per il fondo di terreno detto 'Fassa' appartenente alla venerabile chiesa di Quetta"

1938 marzo 20 - 1957

Quaderno relativo all'amministrazione del fondo detto 'Fassa'.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 6 n.n.

serie 3.2

Carteggio e atti, 1836 - 1954

Contenuto

La serie è formata da 4 fascicoli che raccolgono la documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio e alla gestione e manutenzione dei beni mobili e immobili della chiesa curaziale.

b. 1. 1

"Mobili e arredi sacri, realtà e diritti utili, patrimonio generale"

1836 - 1907

Inventari del patrimonio della chiesa per gli anni 1836, 1895, 1900, 1906, 1907.

Fascicolo, cc. 29

b. 1. 2

Atti amministrativi

1906 - 1954

Carteggio ed atti relativi all'amministrazione dei capitali della chiesa curaziale.

Fascicolo, cc. 54

b. 1. 3

"Quetta. Restauri chiesa"

1907 - 1924 (con antecedente del 1851)

Carteggio e atti relativi all'ampliamento della chiesa curaziale, alla demolizione del vecchio campanile e alla ricostruzione del nuovo (1907-1914); appello ai compaesani emigrati in America ad offrire un contributo per pagare alcuni lavori urgenti (1924).

Fascicolo, cc. 73

Segnature precedenti: 21

b. 1. 4

"Contratti d'affittanza"

1920 - 1954

Condizioni, atti d'asta e contratti di affitto dei fondi "ai Rauti" e "Fassa" di proprietà della chiesa di Quetta.

Fascicolo, cc. 27

Resoconti, 1902 - 1955

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare che cominciava il 1° novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austriaco e Chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da tre fascicoli contenenti resoconti relativi all'amministrazione del patrimonio della chiesa curaziale e dei benefici Noldin, Fedrizzi e Campi(1).

Note

(1) Cfr. introduzione al subfondo "Chiesa curaziale".

b. 1. 1

Resoconti della chiesa curaziale

1916 - 1955

Nn. 1-15

Fascicolo, cc. 103 n.n.

b. 1. 2

Resoconti dei benefici Noldin e Fedrizzi

1902 - 1939

Nn. 1-13

Mancano gli anni 1913-15.

Fascicolo, cc. 62 n.n.

b. 1. 3

Resoconti del beneficio Campi

1907(1) - 1939

Nn. 1-12

Mancano gli anni 1913-15.

Fascicolo, cc. 52 n.n.

Note

(1) Il conto relativo agli anni 1902-06 si trova insieme a quello dei benefici Noldin e Fedrizzi.

subfondo 4

Attività pastorale, 1904 - 1985

Contenuto

Nel subfondo "Attività pastorale" rientra la corrispondenza prodotta e ricevuta dal curato nell'espletamento della sua attività pastorale in genere.

serie 4.1

Protocolli degli esibiti, 1907 - 1961

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri nei quali devono essere iscritti, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza, specificandone la data e il contenuto. La tenuta di questi libri da parte dei parroci venne prescritta anche dall'autorità politica (cfr. 'Raccolta delle leggi provinciali', 19 dicembre 1816, n. 2655-3744).

La serie è formata da due registri.

1

"Protocollo degli esibiti [...]"

1907 gennaio 24 - 1914 febbraio 10

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 172 n.n.

2

"Protocollo degli esibiti di Quetta"

1923 gennaio 1 - 1961 giugno 4

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 16 n.n.

serie 4.2

Carteggio e atti, 1904 - 1940

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1. 1

Carteggio e atti

1904 - 1940

Attestati di don Luigi Deromedis, carteggio relativo alla nomina del curato di Quetta a "provvisore excurrento" della curazia di Dercolo e ad insegnante di religione durante la vacanza di quella cura, istanze per un sussidio per condurre l'acqua potabile nel comune di Quetta, decreto relativo alla visita pastorale del 1925, ecc.

Fascicolo, cc. 30

serie 4.3

Registri di cronache e memorie, [1907] - 1985

Contenuto

La serie è formata da un registro.

1

"Urbario. Notizie di Quetta"

[1907] - 1985 giugno 19

Registro di memorie e notizie relative alla curazia di Quetta: cimitero, canonica, questue, fabbricieri, benefattori, curatori d'anime, lavori in chiesa e arredi sacri, sacrestani, campane, sacre funzioni, feste principali, inventario dei beni mobili e immobili della chiesa al primo gennaio 1906, diritti e doveri del curato di Quetta, ecc.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 72 (bianche molte pp.), con indice alla fine n.n.

Segnature precedenti: 24

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1921 dicembre 27 - 1974

Luoghi

Quetta (Campodenno)

Archivi prodotti

Subfondo Associazioni e opere pie, 01/01/1921 - 31/12/1974

Storia

Presso la curazia di Quetta era attiva la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta il 27 dicembre 1921. All'inizio del 1974 la confraternita fu considerata sciolta poiché non sussistevano "più gli scopi per i quali è nata e si è sostenuta"(1).

Note

(1) Cfr. APQT, "Associazioni e opere pie", Carteggio e atti", f. 1, c. 16.

subfondo 5

Associazioni e opere pie, 1921 - 1974

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1921 dicembre 27 - 1974

serie 5.1

Registri di amministrazione, 1921 - 1973

Contenuto

La serie è formata da un registro.

1

"Quetta. Confraternita S. Sacramento"

1921 dicembre - 1973

Registro di cassa della confraternita, 1933 novembre 19 - 1973.

Capovolgendo il registro:

- registro degli iscritti e delle riscossioni delle tasse di iscrizione, 1921 dicembre - 1934 agosto 19

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 17 n.n.

serie 5.2

Carteggio e atti, 1921 -[1974]

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1. 1

Carteggio e atti

1921 - 1922; 1970 - [1974]

Decreto di erezione e capitoli della confraternita, quietanze ed elenco degli iscritti.

Fascicolo, cc. 17